

di Marco Fontanelli

CONOSCERE...

IN VETRINA: RETROSPETTIVA SUI GIRADISCHI MICRO SEIKI 1500



All'interno della lunga storia che ha caratterizzato l'evoluzione dei giradischi un posto di rilievo spetta certamente di diritto ad uno storico costruttore giapponese. Si tratta di *Micro Seiki*.

Questa azienda ha saputo sviluppare negli oltre trenta anni di attività una serie di modelli particolari, percorrendo spesso nel caso degli esemplari di punta (i *top* della gamma), strade assolutamente innovative sia per i materiali impie-

gati nella costruzione sia per la modalità di funzionamento delle stesse macchine.

La *Micro* si è cimentata nella produzione di giradischi nelle varie tipologie di trazione. Nel suo ampio catalogo, ad esempio nell'anno 1978 convivevano macchine a trazione diretta con modelli a cinghia. Ad esempio il DQX 500 era un esemplare di base e il DQX 1000, un'evoluzione esasperata di questa tecnologia *direct-drive*. Sul *DQX*

1000 era possibile posizionare tre bracci, ottenendo una flessibilità spaventosa unita ad un sistema di lettura analogico somigliante per estetica e design ad un'astronave aliena. Il bordo del piatto del DQX 1000 era finemente inciso con le tacche stroboscopiche di precisione per i 33 ed i 45 giri ed una volta messo in rotazione donava all'insieme un tocco ulteriormente futuristico. A questi esemplari vennero affiancati durante gli anni ottanta

CONOSCERE...

altri modelli con trazione a cinghia sempre più prestigiosi tipo il *Micro 1500* (nelle sue varie configurazioni) o il *Micro 5000*.

I modelli di punta della gamma Microseiki sono sempre stati caratterizzati da un'esemplarità di linee e dallo snellimento della base che accoglie il piatto vero e proprio, fino a una riduzione delle forme che punta al minimalismo funzionale. Ogni orpello o fronzolo è scarnificato a vantaggio delle prestazioni e della scelta dei materiali impiegati nella realizzazione.

Anche il 1500 non fa eccezione da questo punto di vista ed è dotato di un sistema di sospensione del telaio articolato su quattro colonnine regolabili finemente in altezza. L'orizzontalità del piatto è così garantita da un'ottimizzazione fine delle molle del telaio, che rivela una notevole tenuta garantendo nel tempo una condizione ottimale di rotazione e di disaccoppiamento del cuscinetto rotante. Il tutto si traduce alla percezione acustica in una notevole immunità della macchina dalle influenze esterne, dato che contribuisce a generare una rassicurante sensazione di pulizia armonica del segnale e di precisione nella restituzione degli strumenti riprodotti.

Le micro informazioni contenute nelle valli viniliche hanno modo di emergere pienamente solo se la base di lettura analogica su cui appoggiano il disco mostra un'alta precisione e un'alta stabilità nella rotazione. Queste qualità devono inoltre essere accompagnate da una notevole insensibilità al *feedback* acustico. Nel caso del *Micro 1500* tali caratteristiche si coniugano in un equilibrio di parametri costruttivi esemplare. Un simile risultato non è certo casuale perché è il frutto di esperienza, sperimentazione e capacità costruttive accumulate in vari anni da questo costruttore giapponese d'avanguardia.

La *Micro* ha sperimentato vari tipi di metalli per le basi rotanti e materiali e forme particolari che svolgono una funzione anti-risonante.

Anche i sistemi di sospensione spe-

rimentati sono di vario tipo. Si va da modelli con il telaio rigido su punte metalliche in *mazak* alla base semi-rigida con piedini in gomma e mescole varie, fino ad arrivare a molle meccaniche miste a molle a tenuta d'aria nelle colonnine di sospensione, come nel modello *Micro 1500*.

Il 1500 ci pare un esemplare particolarmente significativo del catalogo perché si presenta come un oggetto espandibile e implementabile in tempi successivi da parte dell'acquirente. In realtà si tratta di un vero e proprio insieme di possibilità. Si può iniziare acquistando una configurazione base dotata di piatto motore separabile, unita da una cinghia elastica di lunghezza tradizionale. Il passo successivo consiste nella separazione del blocco motore dalla base rotante e dal suo allontanamento e conseguente disaccoppiamento su un'altra base di appoggio, onde eliminare ogni tipo di vibrazione residua indotta al piatto. Lo stesso blocco motore è montabile su una base pesantissima (fornita come optional dalla *Micro*) dotata di un'alta massa e sospesa su punte regolabili che ne consentono una perfetta messa in piano e quindi garantiscono al perno del motore (l'elemento che di fatto genera il movimento) una perfetta verticalità di funzionamento. La *Micro* ha provveduto anche a fornire un circuito di stabilizzazione e di controllo della velocità di rotazione per i 33 e i 45 giri regolabile finemente.

La trasmissione del moto avviene, in questo secondo caso del disaccoppiamento tra base rotante e motore, mediante un sottilissimo filo di *kevlar*, costruito dalla *Micro*, attraverso cui non passano le vibrazioni al piatto. Il piatto è dotato di una massa molto consistente che garantisce una ineccepibile costanza di rotazione. Le eventuali vibrazioni residue indotte dal motore (che comunque si trova realmente "affogato" in un blocco smorzante di materiali inerti, pesantissimo, tanto che battendoci sopra con le nocche non si odono risonanze significati-

ve) seguono la via rigida e vanno a dissiparsi attraverso il blocco motore accoppiato su punte, senza che vengano trasmesse al piatto.

L'ulteriore evoluzione del sistema è costituita dall'introduzione di un secondo piatto da interporre tra il motore e la base rotante stessa, in funzione di volano. Questa terza configurazione garantisce al sistema una stabilità di rotazione granitica e mette in grado qualsiasi stroboscopio di precisione di essere ben regolato in modo che i propri riferimenti risultino letteralmente inchiodati. I vantaggi che si ottengono all'ascolto di un sistema giradischi dotato di un volano efficiente sono difficili da descrivere a parole. La fermezza dell'immagine olografica riprodotta, la dinamica superba e la stabilità marmorea degli esecutori, che sono riproposti lì a pochi passi dinanzi a te (incisione permettendo!) non hanno bisogno di troppi commenti! È un'esperienza consigliabile per tutti gli amanti dell'analogico.

Questi risultati di ascolto trovano d'altra parte pienamente riscontro nella teoria. Infatti c'è un'equazione nella meccanica che serve a ottimizzare il rapporto tra la massa di un volano e il suo sistema rotante di accoppiamento. Nel caso del *doppio Micro 1500* il volano e il piatto hanno masse identiche, così come identiche sono le lavorazioni meccaniche dei cuscinetti dei perni e delle basi di alloggiamento (essendo due giradischi identici!). Sarebbe possibile, volendo risparmiare qualcosa, utilizzare come "volano" un altro piatto meno costoso di un 1500.

La stessa *Micro*, ad esempio, consigliava al riguardo un *BL 51*. Si potrebbero usare senza inconvenienti anche piatti di altre marche, basta che non siano telai flottanti. È importante inoltre che la massa rotante del giradischi usato come volano non superi in peso quella del piatto del *Micro 1500* che dovrà essere messo in rotazione; altrimenti usciamo dal *range* ottimale di accoppiamento previsto dalla teoria

CONOSCERE...



Separazione blocco motore - base. Qui è un altro 1500 a fare da motore!

fisica e finiamo per sbilanciare il sistema rotante perdendone i potenziali vantaggi.

È evidente comunque che un volano per esibire i pregi sonici di cui è capace deve essere realizzato con un'altissima precisione costruttiva. Nel caso dell'analogico siamo in un dominio meccanico e non elettronico (gli audiofili digitalisti più giovani sono avvertiti!). Migliorare le tolleranze di lavorazione qui significa migliorare le prestazioni finali delle macchine. Piccoli difetti o imprecisioni costruttive si traducono in una perdita di informazioni di varia entità, comunque irreversibile, che nessun elemento successivo della catena audio né alcun algoritmo o sovracampionamento potrà mai più recuperare. Un volano eccentrico o cigolante, starato e posizionato fuori bolla, tenderà a far peggiorare decisamente la prestazione del giradischi, generando esattamente l'effetto contrario a quanto auspicato.

Su tutti gli esemplari 1500 è possibile montare due bracci. Passando dalla configurazione "normale" a quella del *Micro* con motore separato e distanziato si può arrivare a tre (e, volendo, forse anche a quattro bracci). Il blocco motore si trova in questo caso ad essere collocato a circa un metro e mezzo dal piatto rotante, per cui lo spazio per allog-

giare i vari bracci sulle rispettive basette non manca! Siamo dinanzi ad un tripudio esasperato dell'analogico. In realtà alcuni negozi giapponesi usavano configurazioni con più bracci, dotati di *shell* facilmente intercambiabili di standard *EIA* (tipo *SME 3012* per capirsi) per poter dimostrare a confronto molte testine in prove comparate in tempi piuttosto veloci. In quei casi i pesi dei singoli blocchi *shell - testine* da intercambiare vanno rigorosamente equiparati tra loro, usando materiali di appesantimento smorzanti quali la plastilina o simili.

Per fornire un quadro completo sulla famiglia dei *Micro 1500* ricordo che esisteva una versione di questo piatto ancora più avanzata tecnologicamente: era il modello *1500 FVG*, interamente funzionante su aria. Ossia un giradischi che ruota su perno ad aria ed è, quindi, privo di attriti autogenerati; è dotato inoltre della funzione di aspirazione del disco. L' "Effevugi" mette il disco in condizione di divenire un tutt'uno con il piatto su cui poggia e creando il vuoto tra *mat* e vinile elimina ogni eventuale difetto di ondulazione. Gli ellepi sono così perfettamente spianati, il braccio si trova nella condizione ottimale di lavoro, la testina legge una superficie di lavo-

ro perfettamente piana. Di queste macchine esisteva una tiratura limitata per il Giappone. Un mio conoscente di Livorno (Antonio Palmieri) ne possiede uno. Per la verità ha collezionato tutti i *1500* (è un pazzo incallito analogista), ma di questo *Micro 1500* forse avremo modo di parlare in altre occasioni.

Tutte le macchine descritte in questo articolo appartenenti a questa gloriosa famiglia giapponese sono ormai una specie estinta. Le potete trovare soltanto nel mercato dell'usato, con tutti i rischi che questo comporta, e proposti a prezzi assai variabili. Attenzione però a farsi allettare unicamente dalle sirene del ribasso. Spesso dietro un "affare" può nascondersi un oggetto con problemi. Conosco persone che hanno acquistato nella vetrina di Internet (senza quindi poter verificare o provare gli oggetti) e si sono ritrovati con giradischi con perni battuti, cuscinetti usurati, macchine che una volta messe in rotazione, se osservate di lato, evidenziavano vistose e pericolose eccentricità durante il funzionamento. Più che essere buoni giradischi e, dunque, vecchie glorie rilanciate in pista, si tratta in quei casi di generatori di *rumble* e *wow & flutter* assai fastidiosi. L'affare in queste occasioni lo ha fatto di certo chi se ne è definitivamente liberato.

Pertanto tutti coloro che vorranno procurarsi oggetti meccanici di precisione (e i giradischi sono per eccellenza tali) comprando nel mercato dell'usato dovranno rigorosamente verificare le prestazioni delle macchine sul campo, cioè tramite una prova diretta, mettendo in funzione l'oggetto dei desideri e toccandone con mano la perfetta integrità e funzionalità. Forse così potrete fare davvero un affare, almeno da un punto di vista qualitativo, che vi costerà forse qualche euro di più rispetto a un oggetto intravisto su una finestra virtuale di qualche asta e di ignota storia e provenienza, ma sarete certi di ciò che vi sarete messi in casa.